

APPENNINO MARCHIGIANO - MONTE DI MONTIEGO SALITA AL MONTE DI MONTIEGO

Ameno di un'ora di automobile dalla città di Rimini le Marche offrono ad alpinisti ed escursionisti un terreno di avventura in ambiente rupestre di tutto rispetto: al di là della direttrice Metauro-Foglia la geologia di questa regione è infatti caratterizzata da tre grandi pieghe tettoniche anticlinali, cioè bombate verso l'alto, grossomodo parallele alla costa adriatica; la prima affiora in corrispondenza del promontorio del Conero, la seconda corrisponde, per le zone a noi più vicine, all'allineamento dei monti delle gole Furlo, della Rossa e di Frasassi, mentre la terza, della quale ci occupiamo in questa proposta di escursione, all'allineamento dei monti Montiego, Nerone, Petrano, Catria e Cucco. Queste pieghe, dovute alla spinta della zolla africana verso quella europea, che qui si contrappongono lungo una linea Nord/Ovest - Sud/Est originando la catena appenninica, hanno portato ad affiorare, nelle Marche, gli antichi terreni calcarei mesozoici (Circa 200 milioni di anni). Essendo questi molto meno erodibili dei più recenti terreni terziari, che ancora troviamo fra una piega e l'altra, hanno dato luogo a catene dall'imponente rilievo che raggiungono quota di 1701 metri con la vetta del Monte Catria. I fiumi e torrenti di questa zona, già attivi prima dell'innalzamento di questi monti, continuano a scendere verso l'Adriatico perpendicolarmente, dopo aver inciso nelle rocce mesozoiche in innalzamento profonde e spettacolari gole e forre, di cui le più famose sono quelle che interessano la seconda piega: le gole del Furlo, della Rossa e di Frasassi. Se l'ambiente sommitale di questi monti è sicuramente piacevole e invitante, anche per i gitanti domenicali, con ampie praterie, bestiame al pascolo, infrastrutture anche troppo presenti e vasti panorami, lo stesso non si può dire per i loro fianchi, rocciosi, dirupati e incisi da profonde forre; è nella solitudine di questi ambienti, pochissimo toccati dal turismo di massa, che cercano esperienze anche severe alpinisti, torrentisti ed escursionisti evoluti.

Nella foto in basso, una panoramica del "complesso e tormentato" Versante Sud del Monte di Montiego visto dalla "Cresta del Tinaccio". Sulla sinistra è riconoscibile la "Cresta del Ferro da Stiro" che nasconde la parte alta della "Cresta Centrale del Montiego", al centro "L'Anfiteatro del Montiego", dalla caratteristica forma triangolare data dalle creste Ovest e Est e all'estrema destra l'inconfondibile "prua" della Balza della Penna. In alto sulla sinistra parzialmente nascosta si vede la vetta del Monte di Montiego raggiunta con questo "percorso escursionistico di avventura".



GRUPPO MONTUOSO	: Appennino Marchigiano - Monte di Montiego 975 m
VERSANTE	: Sud
PERCORSO	: Salita al Monte di Montiego
TEMPO	: 6 ore
DISLIVELLO SALITA	: 792 metri (da GPS)
LUNGHEZZA	: 9,8 chilometri (da GPS)
DIFFICOLTÀ	: EE

NOTE. L'itinerario proposto si svolge nel versante sudorientale del Monte di Montiego, prospiciente la gola rocciosa di Gorgo a Cerbara, tagliata dal Fiume Candigliano a dividere gli imponenti affioramenti calcarei del Montiego stesso dalle propaggini settentrionali del Monte Nerone. Si tratta di un ambiente aspro e selvaggio, caratterizzato da emergenze rocciose di tutto rispetto, quali l'elegante e aerea Balza della Penna, "l'Anfiteatro del Montiego" e la Cresta del Tinaccio per il versante del Montiego, Le Rocche e La Cresta del 150° del CAI per il versante del Nerone. Diverse interessanti relazioni alpinistiche ed escursionistiche d'avventura concernenti questa zona sono già state relazionate e pubblicate su questo Notiziario e nel sito internet della Sezione del CAI di Rimini. A esse si aggiunge ora questa salita alla Cima del Monte di Montiego che combina tratti di sentiero utilizzati e descritti in altre escursioni con tratti rilevati e tracciati ex novo nelle rocce del versante Sud, con creste, canali e tratti nella macchia mediterranea dove è facile perdere la traccia. Per questo il percorso è indicato per escursionisti esperti, con rudimenti di arrampicata, e per alpinisti alla ricerca di natura selvaggia pur in prossimità delle frequentatissime falesie della zona. Le quote indicate sono da GPS. Il valore di chilometri 9,8 percorsi è sicuramente di molto inferiore a quello reale, trattandosi di un percorso su terreni ripidi e molto tortuosi.

ATTREZZATURA. Casco, per il rischio di caduta sassi in alcuni tratti e calzature adeguate anche su terreni accidentati.

NOTIZIE. Per raggiungere in automobile il punto d'inizio dell'escursione, dalla A14 si esce al casello autostradale di Fano e si prende la S.S. 3 in direzione Roma. Dopo 40 km circa, si abbandona la Superstrada al secondo svincolo di Acqualagna e si prosegue in direzione Piobbico, Apecchio. Dopo una quindicina di chilometri, oltrepassata la Balza della Penna del Monte di Montiego, si raggiunge, poco dopo, il ristorante "La Caprareccia" e subito prima di un ponte sulla destra, un'ampia piazzola di sosta dove conviene parcheggiare. Il parcheggio è utilizzato soprattutto dai frequentatori della palestra di roccia del Fosso dell'Eremo. Sul lato opposto della strada ha inizio, segnalato con cartello giallo e indicazione, lo stradello che conduce alla palestra.

Sulla parte alta della "Cresta del Tinaccio"



APPENNINO MARCHIGIANO - MONTE DI MONTIEGO SALITA AL MONTE DI MONTIEGO



RELAZIONE. Dal parcheggio (313 m), ci si incammina lungo la strada, in direzione di Piobbico, e si imbecca il sentiero sulla destra, subito dopo il ponte, con indicazioni per "Madonna del Tinaccio". Si prosegue a mezza costa, tenendo il torrente alla propria destra, fino ad arrivare a un grande ghiaione alimentato dalla sovrastante Cresta del Tinaccio. Qui si abbandona il sentiero segnato per risalire, per tracce evidenti, il ghiaione, fin quasi all'attacco della "Via del Tinaccio". Poco sotto le rocce si devia sulla sinistra per risalire il ripido vallone detritico a sinistra della cre-

sta. Bolli rossi non molto evidenti e qualche ometto aiutano a seguire la traccia di sentiero non sempre marcata. Si arriva così a intercettare la cresta, ora assai meno verticale, a pochi metri dall'uscita della via alpinistica, (428 m). Si prosegue a sinistra della cresta, per ripide placconate rocciose fino a raggiungere il filo di cresta nel punto in cui spiana. Si continua poi in piano per pochi metri finché un salto di roccia obbliga ad abbandonare il filo di cresta, verso destra, in direzione della Balza della Penna, fino a entrare nel vallone a destra della cresta, per percorrerlo per alcune decine di metri, con modesti saliscendi e diversi tratti esposti ma non difficili. A 450 metri di quota, la traccia piega in discesa verso destra fra vegetazione rada per poi riprendere il suo andamento quasi orizzontale verso sinistra. Si arriva così in prossimità della cresta che chiude questo settore della valle, definita dagli apritori della via alpinistica che ne percorre la sezione più rocciosa e verticale, via della "Cresta del Ferro da Stiro", per la caratteristica forma triangolare della sua base, visibile però solo dalla strada. Poco prima della cresta, (438 m), si devia a sinistra verso l'alto, abbandonando così questo primo tratto di percorso che è in comune con l'itinerario della "Traversata del 150° dell'Unità d'Italia", un "percorso escursionistico d'avventura" tracciato nel 2011 che attraversa a mezza costa questo versante della montagna fino a raggiungere la Balza della Penna. Si sale così per ripide tracce un canale detritico, fino a raggiungere verso destra il filo di cresta dove si trova la sosta d'uscita della suddetta via alpinistica (477 m). Ore 1 dalla partenza, cordino in un alberello e ometto. Si segue ora il ripido filo di cresta con diversi passaggi su roccia di I e II grado, esposti ma divertenti, abbandonandolo temporaneamente (538 m) per seguire un'evidente traccia sulla sinistra nel bosco. Poco dopo si torna sulla cresta (553 m), in mezzo a rada vegetazione e, dopo avere superato un facile gradino roccioso, si abbandona nuovamente il filo di cresta per entrare nel bosco verso sinistra, risalendolo fino a una radura dove la "Cresta del Ferro da Stiro" si congiunge con la "Cresta Centrale del Montiego", proveniente da destra, anche questa percorsa da una bella via alpinistica (587 m). Si segue verso sinistra il filo di cresta fino a raggiungere dopo pochi minuti un marcato sentiero segnato. Si prosegue in salita verso destra per largo sentiero segnato, per la maggior parte nel bosco, ignorando sulla sinistra altri due sentieri, provenienti da Piobbico, mantenendo la nostra direzione verso il paese di Montiego, fino ad arrivare a una



stela votiva in legno (694 m), ripristinata dagli abitanti di Piobbico nel 2012.

Vista sulla Valle del Metauro dai prati sommitali del Monte di Montiego



Si prosegue fino ad uscire in breve tempo sui prati sovrastanti l'abitato di Montiego (735 m). Siamo sui pianori sommitali della Balza della Penna. Ora conviene lasciare il sentiero, tagliando in leggera salita, verso sinistra, nei prati con vegetazione rada, fino ad incrociarlo poco dopo, allargato a stradello, in corrispondenza di un evidente ometto. Percorsi un centinaio di metri di stradello lo si lascia per piegare a sinistra in mezzo ad alti ginepri, poi su terreno aperto per un erto sentiero, ma ben segnalato dal CAI, che porta ad un boschetto di pini (891 m). Oltrepassata la pinetina ci troviamo negli ampi e panoramici pratoni della grande "cupola sommitale" del Monte di Montiego. Si continua dritti per la massima pendenza, puntando, quando si rende evidente, a una specie di antenna che evidenzia la cima. Giunti alla vetta del Monte di Montiego (975 m), contrassegnata con il punto trigonometrico dell'IGM, merita fare una breve sosta, per ammirare un panorama a 360 gradi che dai monti del Furlo si allarga al Monte Nerone, all'Alpe della Luna, al Monte Fumaiolo e al Monte Carpegna fino a San Marino. Ore 2 e 30 minuti dalla partenza. Si prosegue poi per i prati sommitali in direzione Nord, fino a raggiungere una Croce metallica posta al culmine di una collinetta (927 m) dalla quale si gode una bella vista verso Urbania e Urbino, con ampio panorama sulla vallata del Metauro e il "Gruppo del Carpegna". Dalla Croce si scende verso destra lungo i prati, fino ad incontrare la carrareccia che compie il periplo della cima, per imboccarla verso destra.



Monte di Montiego
Il punto trigonometrico dell'IGM

Dopo pochi minuti si lascia lo stradello per piegare a sinistra nei prati in direzione di una recinzione, seguendo alcuni segnavia CAI poco evidenti, raggiungendo così il boschetto di pini attraversato in salita. Si percorre in discesa lo stesso sentiero della salita fino a tornare sulla stradina proveniente da Montiego. Dopo poco si lascia ancora la stradina tagliando, in leggera salita, in direzione Sud/Est e si raggiungono i pianori della Balza della Penna, utilizzati a pascolo per il bestiame. Sempre in direzione Sud/Est, si "conquista" la sommità dei prati, siamo sulla "vetta" del cosiddetto "Anfiteatro del Montiego".



In prossimità di una vecchia recinzione (728 m) si scende, in direzione Sud (ometti) per una dorsale rocciosa, su ripidi tornanti con vegetazione bassa e rada (Cresta Est dell'Anfiteatro). A circa metà cresta, giunti a ridosso di un isolato risalto roccioso a terrazzo con un grande ometto (Il Belvedere), sulla destra, un'evidente traccia conduce, ai bordi della cresta, su un panoramico terrazzo con bella vista sull'Anfiteatro, alla base di un ghiaione (653 m). Una breve paretina rocciosa attrezzata con catene permette di scendere dalla cresta nell'Anfiteatro. Si segue l'evidente traccia in discesa a ridosso della parete, poi in piano in direzione Ovest in pochi minuti si è sul lato Ovest dell'Anfiteatro sulle cui pareti sono state tracciate diverse vie d'arrampicata.

Sul tratto attrezzato per scendere nell'Anfiteatro del Montiego



**Sulla Cresta Ovest
dell'Anfiteatro del Montiego
in condizioni invernali**



Un breve risalto roccioso sulla sinistra (603 m) ci porta sulla cresta opposta a quella su cui siamo scesi. Siamo sulla "Cresta Ovest dell'Anfiteatro". La discesa lungo questa cresta rocciosa obbliga in diversi passaggi, alcuni anche esposti, l'utilizzo delle mani. Usciti dalle difficoltà, a 580 metri di quota circa, la cresta spiana. Si continua a scendere verso sinistra per un breve risalto roccioso cui ne segue un altro più impegnativo in corrispondenza di un grosso ometto. Poco più sotto si percorre un tratto molto esposto sul ciglio di una alta parete dalla quale conviene tenersi a opportuna distanza. Poco dopo la cresta ha termine e occorre abbandonarla scendendo verso destra nel bosco. Si passa sotto una parete strapiombante, si attraversa un ghiaione per entrare nuovamente nel bosco. Con una digressione di pochi metri, è possibile raggiungere un "Belvedere" (502 m), con ampio panorama sul Monte Nerone e sulla Valle del Fiume Candigliano. Tornati sulla traccia principale, dopo un breve tratto di cresta, esposta ma facile, si rientra nel bosco e si prosegue per un lungo tratto senza apprezzabili variazioni di quota fino a due ampie carbonaie sorrette da interessanti muri a secco. Subito dopo si arriva a un evidente canale-torrente alimentato da una sorgente posta a una cinquantina di metri più in alto, alla base di

**Sulla Cresta Ovest
dell'Anfiteatro del Montiego**



una bella cascata (492 m) che merita di essere vista con una breve digressione. Si scende attraversando diagonalmente il canale per una quarantina di metri, fino a riprendere sulla sponda opposta, a ridosso di una parete di roccia, la traccia di sentiero che prosegue nel bosco. Una decina di minuti dopo si passa sotto l'attacco, da questo punto non visibile, della via alpinistica della "Cresta Centrale del Montiego". Si lascia sulla destra la traccia che porta verso l'attacco della cresta e si prosegue in discesa verso sinistra. Dopo un'altra decina di mi-

nuti si arriva all'evidente attacco della "Via del Ferro da Stiro" (438 m). Si continua in piano per alcune decine di metri fra rocce di frana fino a giungere ad una specie di cengia rocciosa, con bella vista sulla valle sottostante (438 m). Siamo poco lontano dalla Cresta del Tinaccio e dalla traccia di sentiero percorsa in salita per evitare la parte alpinistica della "Cresta del Ferro da Stiro". Si scende rapidamente per rocce erbose ben gradinate lungo la ripida e bella cresta a tratti molto esposta. Nella parte terminale diventa larga e detritica. Si seguono gli ometti che portano ad abbandonarla verso sinistra per riprenderla nuovamente dopo avere attraversato un boschetto. Ancora verso sinistra attraversando un ripido pendio erboso prima di entrare nel bosco per andare ad intercettare il comodo sentiero di fondovalle (324 m). Lo si percorre verso destra, passando sotto la grotta ove è oggetto di devozione la statuetta della "Madonna del Tinaccio", fino a riattraversare il grande ghiaione alimentato dalla "Cresta del Tinaccio" e da qui ritornare in breve al punto di partenza. **Ore 6.**

